



Contrasti nella maggioranza. Bossi: «Niente partito cattolico»

«No all'integralismo» È rivolta anti-Pivetti

Teheran e Vaticano uniti contro l'Onu

Se muore la tolleranza

CLAUDIA MANCINA

SI ERA DETTO da qualcuno, in questi mesi e anni difficili, che la crisi della Prima Repubblica non era solo una crisi politica e istituzionale, ma investiva il tessuto morale e civile e metteva in questione i valori condivisi oltre che gli equilibri politici del paese. La turbolenza incessante in cui siamo entrati dopo le elezioni lo dimostra. Al di sotto del gioco politico, spesso limitato e gretto, si muovono grandi problemi di fondo, che riguardano le basi della convivenza civile, rimettendo in discussione anche gli elementi più impliciti di quel patto fondamentale che ha fatto la nostra storia e che ci fa nazione. Accade a proposito del rapporto tra informazione e politica, in una discussione che evoca opposti modelli antropologici oltre che giuridici: la legge del più forte, contro la democrazia delle regole. Accade nell'agitata e a tratti penosa discussione sull'aborto, che si è

ROMA. Un elemento comune a tutti: la preoccupazione. Da Berlinguer a Della Valle, da Granelli a Pannella tutti giudicano negativamente l'intervento «integralista» della Pivetti al meeting di Rimini. Un intervento, tanto più sulla 194, che a molti è sembrato «irresponsabile» visto la carica istituzionale che ricopre. Bossi dice: «Irene è stata fraintesa e comunque non c'è bisogno oggi di integralismo. Se Dio assegna il potere bisogna vedere se lo dà alle Regioni o allo Stato centralista...». Dalla parte della Pivetti, s'è invece schierata An. Meglio: una parte di An, visto che

anche la Mussolini ha deciso di prendere le distanze dal «fondamentalismo» della presidente. E addirittura un richiamo ad un maggior rigore su un tema così delicato, le viene da Casini, leader del Ccd. Intanto, sul fronte della conferenza dell'Onu, gli ayatollah di Teheran annunciano: alla Conferenza del Cairo si schiereremo con il Vaticano contro «quanti vorrebbero liberalizzare l'aborto, accettare l'omosessualità e i rapporti fuori dalla famiglia». Ed anche qui è subito polemica. Il ministro della Popolazione egiziano accusa la Santa Sede.

S. BOCCONETTI U. DE GIOVANNANGELI A. SANTINI
ALLE PAGINE 3, 4 e 5

Bodrato: «Usano l'aborto per propaganda»

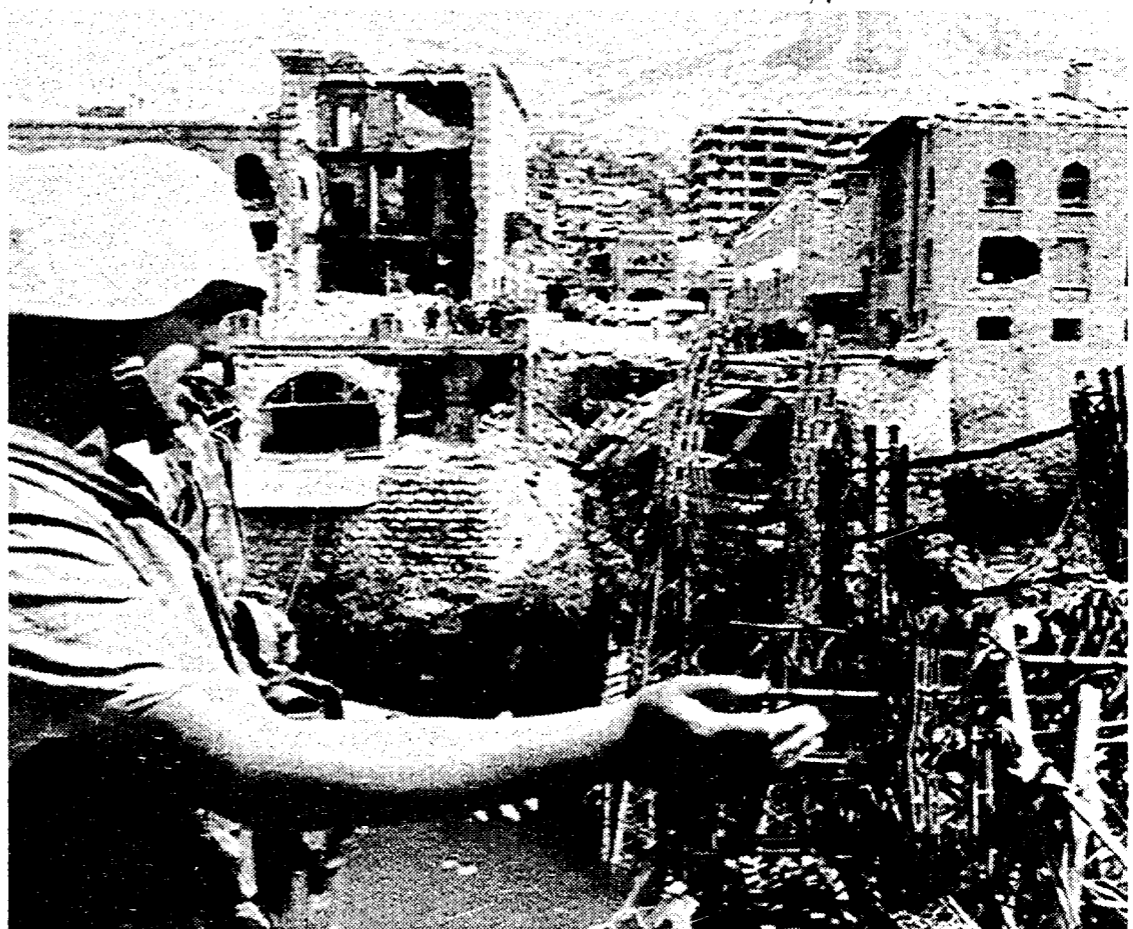


ROSANNA LAMPUGNANI
A PAGINA 3

Carniti «Mai visto tanto fanatismo»



PAOLO BRANCA
A PAGINA 4



Un soldato dell'Onu nei pressi delle rovine del ponte di Mostar che verrà ricostruito da soldati spagnoli e tedeschi

Hina/Epa-Ansa

I diecimila profughi di Bihac senza acqua né cibo

■ Tra qualche ora il Papa deciderà se recarsi o meno a Sarajevo il prossimo 8 settembre. Ieri nella capitale bosniaca c'è stata una calma che non si registrava da tempo. Nella repubblica serba di Bosnia si è votato fino alle 19 sul piano di pace: un «no» quasi plebiscitario è dato per scontato. Radovan Karadzic ha giustificato la contrarietà del suo governo al piano del gruppo di contatto affermando che le mappe predisposte consegnerebbero ai serbi un territorio disarticolato, privo di industrie, ferrovie e vie di comunicazione fluviali e terrestri. Senza soluzione la tragedia dei profughi musulmani di Bihac. A migliaia stanno ancora nella terra di nessuno, tra la Krajina e la Croazia, in balia del mal-

tempo e senza aiuti. Tra loro, circa 10mila persone, donne e bambini. Zagabria si rifiuta ancora di accoglierli. Altri sessantamila musulmani sarebbero ammassati lungo tutta la frontiera, si teme l'esplosione di epidemie (epatite virale, rosolia tra i bambini) per le pessime condizioni igieniche in cui si trovano. Vanno a vuoto gli appelli perché i profughi tornino indietro, sono terrorizzati e temono rappresaglie e atrocità da parte degli irregolari bosniaci e anche dei governativi. Da ieri sera, intanto, il ministro degli Esteri russo, Andrei Kozirev, è a Belgrado per concordare con Milosevic come alleviare le sanzioni. La Russia «premerebbe» la decisione del Parlamento serbo di appoggiare il piano di pace, riducendo alcune sanzioni, come la chiusura dell'aeroporto.

GIUSEPPE MUSLIN
A PAGINA 13

I vescovi cubani: «Trattate». Dagli Usa primi segnali di dialogo

Castro vieta la fuga ai bambini «Non possono morire in mare»

■ MIAMI. I profughi cubani aspettano. Da sabato notte nessuna zattera è stata intercettata dalla guardia costiera americana al largo della Florida. Fidel Castro per arginare un dramma di più ampie proporzioni ha da ieri interdetto i «balseros» a partire con bambini e adolescenti. Sarà questa la settimana della ripresa di contatto, anche se a bassissimo livello, tra Cuba e Stati Uniti per parlare d'immigrazione. La Chiesa cattolica cubana chiede, però, che entrambe le parti si armino di buona volontà per fermare il dramma di migliaia di uomini. Gli Usa non cedono rispetto alla linea della fermezza, ma fanno sapere

Un articolo sulla crisi

Jackson: «Togliamo l'embargo a Cuba»



A PAGINA 2

che sono disposti a tenere conto di eventuali progressi di Cuba verso la democrazia - ha detto ieri alla Cbs, il segretario di stato americano, Warren Christopher. Washington, ad esempio, non rimarrebbe indifferente all'indizione di libere elezioni nell'isola. Lo scrittore americano Pierre Salinger rivela sul Washington Post che Kennedy, prima di essere ucciso, voleva normalizzare i rapporti con Cuba e revocare l'embargo che lui stesso aveva imposto.

A PAGINA 14

Tragedia a Viverone. Si inseguono due natanti: morti 3 ragazzi e una donna

Scontro sul lago, esplose gommone Quattro vittime per una folle corsa

■ Tre ragazzi e una donna sono morti in uno scontro tra due imbarcazioni lanciate in una gara di velocità tra loro, sul lago di Viverone, tra Biella e Ivrea. Secondo la testimonianza di alcune persone che hanno assistito al fatto dalla spiaggia, i due natanti, un gommone, a bordo del quale si trovavano sette persone, e una pirotina, con a bordo otto persone, navigavano a trenta nodi circa, una velocità elevatissima. Ad un certo punto, la pirotina avrebbe urtato la parte posteriore del gommone facendolo scoppiare. La pirotina, a sua volta, si è impennata ribaltandosi poi in acqua. Un gruppo di sommozzatori dei vigili del fuoco che stavano

Nessuno l'ha aiutata

Annega in Bretagna I turisti la filmano

A PAGINA 13

Impressioni di fine secolo

Fortini: «Se il marxismo fosse il futuro?»

EUGENIO
MANCA
A PAGINA 7

scandagliando il lago alla ricerca del corpo di una donna scomparsa alcuni giorni fa, sono intervenuti immediatamente ma per Samantha Mammoliti, di 13 anni, il fratello Giuseppe, di 11, e Luana Monaciglio, di 14, non c'è stato niente da fare: i tre ragazzi sono morti affogati. Poco più tardi è deceduta, all'ospedale di Ivrea dove era stata ricoverata per un gravissimo trauma cranico, Crocifissa Giardino. Altre cinque persone sono rimaste ferite, tra cui una ragazza di 14 anni, Katiuscia Giorgi, ricoverata all'ospedale di Vercelli.

A PAGINA 10

Cari giovani, la notte per un vecchio...

PAOLO VILLAGGIO



■ La notte per un vecchio è un penoso dormiveglia. Una sonnolenza umiliante. Io investo appena inizia il film in tv alle 20.40. Sua moglie «Va' a letto se hai sonno» lui «ma vaffanculo idiota!» lui cerca di strozzarla, mi ero appena addormentato. Ora respira profondamente, poi un comando secco «Acqua» la poveretta si trascina pensosamente in cucina «gasata!» ringhia dal salotto la belva. Arriva l'acqua, lui tracanna «è calda, puttana Eva! Casatissima però», si blocca smette di respirare lo sguardo fisso su un punto del tavolo come un Gallo ipnotizzato poi un rutto sordo, lungo e liberatorio come un brontolio di un tuono lontano «scusa... scusa ma questa acqua è esplosiva». Lei tiene gli occhi bassi quasi stespe per piangere. Lui si alza allora lentamente ha la schiena quasi bloccata, faticosamente raggiunge il letto, sprofonda in un sonno di piombo. Alle 12.30 si sveglia e comincia come tutte le notti un'atroce tortura. Arranca fino al

bagno testa appoggiata al muro, aspetta rassegnato 5 minuti, solo qualche goccia giallastra di urina fetida, quasi tutta sulla tavoletta e il resto sul pavimento. Torna a letto, si rigira come un ramarro morente, il ventrone a mongolfiera gli impedisce di dormire a pancia in giù perché tende a dondolare come un'atroce bascula da circo francese, tenta ora con un cuscino tra le ginocchia, poi su un fianco, cambia ancora, il lenzuolo lentamente si trasforma in una corda. Si sveglia di colpo con la corda intorno al collo rischiava di morire soffocato. Finalmente! Ecco una bella striscia

di luce sotto la porta, è l'alba fortunatamente! La notte è superata, la luce si spegne in corridoio, era sua figlia che va in bagno. Cerca a tentoni l'orologio, poi gli occhiali, rovescia un bicchiere d'acqua, la lampada, li trova, li inforca, sono quelli da televisione maledizione!, li cambia, guarda l'ora: sono solo le due di notte, ancora cinque ore orrende fino all'alba.

Ora va completamente nudo barcollando verso la cucina, entra al buio, ha una fortissima pressione ventrale, scorreggia come un cavallo ungherese facendo tintinnare i bicchieri nella credenza, accende la luce, c'è sua moglie seduta con gli occhi civettati, lo guarda inorridita: «Che cazzo c'hai da guardare imbecille, sono malato, esci di qui... lasciami solo col frigo». Ora la luce livida del frigo illumina un animale paradossale: nudo, viso gonfio e giallognolo, occhi giallastri iniettati di sangue, radici capelli bianchi, agli angoli della bocca una schifosa pastella bianca verdognola, pochi denti, gengive sanguinanti. Ora «la cosa» è in piedi, è solo con il suo cane, fa una smorfia di dolore, dall'orifizio anale esce un lamento sottile e modu-

lato come quello di un bambino ruandese strozzato dai miliziani hatu. Il cane lo guarda con grande disprezzo, lui in risposta ruggisce violentemente. Una scarpa centra la persiana abbassata. «Basta» cominciano ad urlare i vicini esasperati, «Vai a dormire maiale», «Guarda che si chiama la polizia». La «cosa» ora si trascina verso la stanza da letto. Una macchia d'olio in corridoio, una spaccata da ballerino russo, «Porca puttanaaa», un urlo agghiacciante scuarcia la notte, un'altra scarpa colpisce violentemente la tapparella del salotto. «Basta se sei malato fatti ricoverare in un manicomio», passa dal bagno, orina nel lavandino e poi spunta per terra, così per sincero auto-disprezzo.

Tornano gli stranieri: Falcao alla Roma, Eneas al Bologna, Krol al Napoli, Juary all'Avellino.

Campionato di calcio 1980/81:
Lunedì 5 settembre l'album Panini.



1961-1986: 25 anni di figurine Panini con l'Unità.